

Franca Valeri. ANIMALI E ALTRI ATTORI, pp. 165, € 13,90, *acrobattimo, Roma 2003*

Franca Valeri è la coscienza critica del boom economico italiano. Grazie a lei e alla sua musica, gli anni cinquanta hanno assunto il tono di una borghesia piccola e ingenuamente fiduciosa. Con grazia e ironia, Franca Valeri, dopo aver ironeggiato molti dei suoi spettacoli, ha scritto una raccolta di racconti che si organizza su due temi principali: gli animali e i mezzeti antichi. Quel mondo in via di estinzione le ha lasciato una grande malinconia. Ma non si perde di nuovo il salto sociologico o l'impatto di ciò che non è più. Con una scrittura ai limiti del parastasi, Franca Valeri vuole semplicemente ricordare tutti cane, e tutti i gatti, che nella sua vita hanno contato. E che sono finiti certamente in paradiso perché non hanno tradito la loro presenza sulla terra. «Tutti gli animali vanno in paradiso. Non c'è stato nemmeno disastro di un gatto col diavolo. Anche lui si è chinato reverente a questa fatalità. Come compensare quella eternità? Leggono per una vita così precaria? Con una felice eternità, il poema salvifico degli animali che gradualmente offrono una ricotta ignota di qualsiasi concezione, ai bambini e ai vecchi, i bagheri, i porrai, i negoliani, i lamuzioni, gli ambulanti, le domestiche sono i protagonisti di altri racconti. Anche qui, il gusto di ricominciare relazioni importanti ma spesso tenute sotto silenzio. L'assurdo che sta dietro a certi comportamenti, la necessità vitale del pettegolezzo. Da segnalare due, in particolare. Un diverso modo di fare la pasta, dove si riporta la relazione di una cuoca di Modena, licenziata dalla madre dell'attore poiché tutta la famiglia è ingrassata di parecchi chili. La Maria diciannovennosa Signora, preferisco rinunciare a loro che mi sono tanto impastati (...). Impi nel condimento devo essere libera» e l'osservazione finale sull'inventato degli ambulanti in Gli ambulanti: "Dove andranno a giocare tanta collare manocchine, tante bone di frate fermate e tanti pellicchi giganteschi rosa, celesti, giallo limone? Deve pure esistere un cimitero anche per loro".

CAMILLA VALLETTI

Matteo Marchesini. LE DONNE SPARCONO IN INLENZO, pp. 166, € 12, *Predappio, Bologna 2003*

I quattro racconti che compongono il libro di Marchesini si distinguono in primo luogo per la specificità dell'analisi psicologica. Soprattutto nell'ultimo, *La voce del coniglio*, le contraddizioni di un rapporto tra Pietro e la madre anziana e malata vengono assinalate con una progressiva

ne che, dalla neutralità degli eventi, porta al più rostrato vedere della psicopatologia dei rapporti familiari. Per certi aspetti analogo lo sfondo di *Vocazione alla gioia*, peraltro incentrato su una localizzazione al femminile, per seguire Chiara nei modi segreti della sua scelta di una vita monastica. Se Ragnie mette a confronto due donne, la madre ormai in fin di vita, e Natalia, che sembra quasi dover prendere il suo posto nella casa del marito Luigi. La fiera raccolta di prima persona. Il rapporto tra la religiosa e Bellezza, "il demone", l'uomo crudele e però amabile, pronto addirittura a uccidere e tuttavia mai abbandonato. Nonostante qualche esagerazione eccessiva (in particolare nell'umor fu di quest'ultimo racconto), la forza dei testi di Marchesini emerge con evidenza, specie quando una situazione banale si sviluppa inesorabilmente sino a un eplogo drammatico, come in alcuni racconti di Carver o di Brodsky, e inevitabilità dello sviluppo a costituire la nota dominante. In questa prospettiva, la vera finale di *La voce del coniglio* risulta particolarmente riuscita, perché, senza scorie dalle premesse narrative, getta una nuova luce su una storia conosciuta con puntualità al suo esito prevedibile.

ALESSIO CASAREI